Anno XIV. Giovedì, 28 Febbraio 1861 N. 59

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 FEBBRAIO

OPUSCOLI CLERICALI

Il libello col quale monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, ha risposto all'opuscolo del signor De La Guéronnière è più un manifesto della reazione, che una confutazione delle asserzioni che il consigliere di stato di Parigi ha svolte, appoggiandosi a' documenti diplomatici.

La reazione veste mille forme e si rivela sotto i più diversi aspetti. In Lombardia si piglia a pretesto il matrimonio civile, nelle Marche e nell'Umbria la legge sulle comunità religiose, a Napoli la celebrazione di un *Te deum*, in Francia la politica dell'imperatore.

Esaminate queste varie opposizioni e riconoscerete che tutte sono originate dallo stesso pensiero, inspirato dagli stessi interessi: è la reazione politica che si copre del manto religioso.

Per iscreditare il movimento italiano tutti i mezzi sono buoni: non si può combattere il governo di Vittorio Emanuele sul terreno de' principii: combattiamolo su quello della fede; presentiamolo a' popoli, qual avversario della religione e qual nemico della Chiesa, mostriamo ch'egli non aggredisce il potere temporale del Papa, se non che per riuscire più facilmente nel suo intento di scalzare dalle fondamenta la chiesa cattolica.

Ma che ha fatto il governo, che non ispettasse alla podestà civile? Quali riforme ha attuate che la Francia non godesse già da mezzo secolo? Perciò appunto conviene osteggiar anche la Francia e mostrare che tutti i mali politici e sociali da lei scaturiscono.

Monsignor Dupanloup, per rafforzare i suoi speciosi argomenti non arrossisce di falsare le parole del conte Cavour, e fa dire al presidente del Consiglio ciò che non gli è mai venuto in mente, ciò che non poteva venirgli in mente, ciò che niuno poteva attribuirgli. Le parole dette dal conte Cavour nella tornata dell' 11 ottobre 1860 furono raccolte dagli stenografi: il vescovo d'Orleans poteva leggerle e meditarle; poteva, se credeva opportuno, giovarsene pei suoi fini; ma non doveva falsarle: ciò non è lecito a nessuno, neppure ad un vescovo. Alterando le parole del proprio avversario, si ha con poca fatica ragione di lui: chi però vorrebbe adoperare un'arma siffatta? Pure l'ha adoperata monsignor Dupanloup.

Ed in fin de' conti che cosa si ricerca da questi paladini del potere temporale? Che cosa si domanda? Che il Papa accordi delle riforme? No. Che adotti una politica italiana? No.

Eglino domandano una cosa sola: domandano che il governo imperiale di Francia sposi le loro ire, adotti le loro idee, sorregga i loro propositi, eseguisca i loro disegni.

Monsignor Dupanloup sostiene che il ministero del conte Cavour non avrebbe fatto ciò che ha fatto, se la Francia vi si fosse energicamente opposta. Ammettasi per un istante che quest' asserzione sia fondata: quale sarebbe stato il cómpito della Francia? Doveva essa opporsi diplomaticamente? L'ha fatto: ha biasimata l'annessione della Toscana, ha protestato contra l'occupazione delle Marche e dell' Umbria, ha richiamato il suo inviato a Torino. Niuna potenza ha fatto tante dimostrazioni, per manifestare la sua disapprovazione della politica del ministero Cavour.

Questa politica è per conseguenza nostra, e nostra esclusivamente. L'Italia ne assume tutta la risponsabilità; essa ha dovuto promuovere alcuni fatti e compierli, dolente che la Francia fosse contraria, e malgrado l'opposizione del suo potente alleato.

Se i mezzi diplomatici non riescivano doveva la Francia far ricorso alla forza? Gli intrepidi soldati di Magenta e di Solferino avevano a convertirsi in nemici d'Italia?

Monsignor Dupanloup ed i suoi amici hanno il coraggio di affermarlo. Ciò che eglino pretendono si è che la Francia impedisse colle baionette l'unità italiana e difendesse co' cannoni quel potere temporale, che con forze proprie non poteva più reggersi.

La Francia doveva, secondo il vescovo d'Orléans, sostituirsi all'Austria. Dopo aver combattuta l'Austria e cacciatala dalla Lombardia, dopo la caduta dei duchi ed arciduchi, luogotenenti del governo di Vienna in Italia, il partito clericale avrebbe affidata alla generosa Francia l'ignobile missione di prender il posto che occupava l'Austria nelle Romagne, di farsi gendarme della reazione e satellite degli abusi della corte pontificia.

È in questa guisa che quel partito intende la grandezza, la dignità, la potenza, l'onore della Francia. Le accuse mosse al governo dell'imperatore si riducono in sostanza ad una sola: voi non avete voluto fare ciò che faceva l'Austria, non avete difeso il potere temporale contro gli italiani, non avete combattuti gli italiani, non li avete mitragliati, affinchè rispettassero quel potere temporale, di cui hanno il torto di non apprezzare i benefici, che noi ci abbiamo scoperto.

E la massima del non intervento? Che non intervento per un partito, che vi parla di religione e fa appello alla forza, di principii e chiede l'appoggio de' cannoni contro i popoli!

Il governo dell'imperatore ha una risposta trionfante da opporre alle censure dei clericali. Egli può dire: io non ho fatto la guerra all'Austria, per sostituirmi a lei e far violenza agli italiani; io non debbo adottare quella politica, per far cessare la quale non ho esitato a versare il sangue e l'oro che la nazione non rifiuta mai per una causa generosa.

A questa risposta, il partito de' vescovi, legittimisti, orleanisti, diplomatici emeriti e uomini di stato delusi, non sa che replicare, perciocchè la Francia non ha fatto che sancire un principio, che la libera Inghilterra aveva da molto tempo adottato, e consacrare una massima che pel partito liberale deve esser intangibile, siccome quella che guarentisce la libertà ed indipendenza de' popoli e la pace dell'Europa.

I vescovi che si fanno banditori di dottrine fondate esclusivamente sulla forza, ci presentano uno spettacolo che rattrista e scoraggia. Eglino non difendono il potere temporale se non che per combattere la libertà, non appoggiano le pretensioni della corte romana, senonchè per avversare l'Italia ed osteggiare il governo francese.

Questa lega di tutti gli uomini della reazione contro l'Italia e la Francia prende a pretesto il potere temporale. Nuovi Giuliani, eglino non comprendono le idee per le quali sta l'avvenire e cercano di risuscitare il passato. Come Giuliano credeva di risuscitare il paganesimo, che moriva di languore dinanzi al cristianesimo trionfante, pieno di vita e raggiante di speranze, così eglino vorrebbero risuscitare un passato di abusi, di atti arbitrari, di violenze senza nome e senza fine, che dee scomparire dinanzi alla risorgente libertà de' popoli ed alla coscienza che le nazioni hanno del proprio diritto. Eglino non si avveggono che fanno opera inutile, perciocchè possono bene riaccender odii e suscitar recriminazioni, ma non disfare un edificio, che si appoggia alle salde fondamenta del diritto nazionale e de'principii liberali.

Il ministro della guerra ha pubblicata una notificazione, nella quale dichiara che i militari stranieri già appartenenti alle truppe borboniche od alle pontificie i quali si unissero alle poche bande che infestano ancora alcune regioni montuose delle provincie meridionali, non saranno considerati come militari, ma trattati a rigor di legge.

Era tempo che il governo adottasse dei provvedimenti contro le bande di facinorosi che infestano ancora alcuni paesi tra le provincie di Napoli e le Romane.

La volontà nazionale dee esser fatta rispettare. Coloro che sorgono in armi contra l'ordine stabilito dal voto de' popoli, si ribellano alle leggi e non possono essere trattati come i militari.

Non accusiamo il governo della mitezza de' suoi portamenti verso i ribelli: uno stato forte può perdonare; ma se la dolcezza fosse stimolo all' audacia de' briganti ed eccitamento alle male arti di uomini di partito, convenuti in Italia coll'arma alla mano per ispandervi la guerra civile, essa debbe esser abbandonata, e far luogo al rigore delle leggi, il quale non si adopera mai tanto opportunamente, come quando ha per iscopo di metter fine ad interne discordie.

Sappiamo, per prove incontestabili, che coloro i quali guidano i briganti, sono forestieri: il sangue ch' essi spandono è sangue di nostri concittadini, è sangue di soldati. Tanta ignominia non potrebbesi più tollerare.

Gli Abruzzi sono pacificati, e nell' Italia meridionale la quiete è ristabilita e la tranquillità non vi è meno profonda di ciò che sia nelle provincie settentrionali. Ma una favilla può suscitare un grande incendio, ed i De Christen non mancano.

Informati che questi siano, aver i comandi militari ricevuto ordine di trattarli a rigor di legge e non come militari, non avranno che ad attribuire a sè le conseguenze della loro colpevole resistenza, perchè chi insorge contro il voto nazionale, non è un soldato che combatte per un principio, ma un rivoltoso che si ribella alle leggi d' un paese, nel quale è accorso solo per accendervi funeste lotte.

LA RESA DI GAETA

La resa di questa piazza avrà fatto un servizio non indifferente al signor Casella ministro del Re colà ricoverato, esonerandolo dall'obbligo di scrivere delle note che non incontrarono mai soverchia fortuna nè presso la diplomazia, nè presso il pubblico. Una migliore accoglienza al certo non verrà fatta a quell'ultima in cui venne dato l'annunzio della capitolazione di Gaeta. Il signor Casella non ha diritto ai riguardi ch' erano dovuti al re e si può ben dimandargli se avrebbe modo di provare le asserzioni che mette innanzi con tanta franchezza.

Lo si vegga dalla seguente nota indirizzata a quelli che esso dice agenti diplomatici delle Due Sicilie:

Signori,

Le ragioni che consigliarono la capitolazione di Gaeta furono in parte politiche ed in parte militari.

Fra le ragioni politiche bisogna collocare l'ostilità sistematica dell'Inghilterra, la risoluzione altamente manifestata dall'imperatore dei francesi di mantenere il principio del non intervento, finalmente l'inazione delle altre potenze che non lasciavano alcuna speranza di pronto soccorso.

Quanto alla questione militare, la piazza aveva orribilmente sofferto dal bombardamento prolungato; il tifo decimava la guarnigione; l' artiglieria nemica era superiore a quella della piazza; due breccie erano state aperte dall'esplosione delle polveriere (esplosione a cui il tradimento non era stato estraneo); e nello stesso tempo in cui i mezzi di attacco di cui disponevano gli assedianti aumentavano in una proporzione considerevole, quelli della piazza diminuivano ogni giorno.

Fu in queste circostanze allorquando la difesa non avrebbe potuto essere prolungata che di qualche giorno ed a prezzo dei più grandi sacrificii che il re credette dover agire piuttosto come sovrano e come padre che come generale, risparmiando gli ultimi orrori dell'assedio a truppe pronte a spargere fino all'ultima stilla del loro sangue per il compimento del loro dovere di sudditi e di soldati. (*E come questo si combina con quel sospetto non ben definito di tradimento che più sopra s'insinua?*)

Ma i fatti che dalla parte dei piemontesi accompagnarono le trattative hanno un carattere che è necessario di rilevare.

Il generale Cialdini rifiutò di sospendere le ostilità durante le trattative. Per tre giorni ha coperto la piazza di bombe e di granate. Tutte le condizioni erano già stipulate; non mancava più, perchè la capitolazione fosse compiuta, che la trascrizione del testo di quel lungo documento e la formalità delle sottoscrizioni, e le batterie piemontesi portavano ancora la morte in Gaeta, e l'esplosione d'un'altra polveriera seppelliva sotto le ruine ufficiali e soldati.

Vogliate aggradire ecc.

CASELLA.

Il generale Cialdini fece benissimo a mantenere vivo il fuoco durante le trattative, perchè altrimenti il sig. Casella non avrebbe ancora trovato il momento per venire ad una conchiusione, avrebbe continuato a mistificare i nostri inviati ed avrebbe, come altra volta, adoperato le trattative per riparare i danni del bombardamento e prolungare la resistenza.

I giornali francesi ci recano il testo del progetto d'indirizzo del Senato di Francia, dal quale togliamo la parte che risguarda l'Italia:

Se ora gettiamo lo sguardo sulla penisola italiana, noi restiamo colpiti, come Vostra Maestà, degli avvenimenti che colà si successero dopo la nostra ultima sessione. Due interessi di primo ordine che l'imperatore volle conciliare si sono accozzati l'un l'altro, e la libertà italiana è in lotta colla corte di Roma.

Il vostro governo ha tentato tutto ciò che può suggerire l'abilità politica e la lealtà per prevenire ed arrestare questo conflitto. Agli uni indicaste la via del diritto delle genti, agli altri quella delle transazioni. Là vi siete separato dalle aggressioni ingiuste; qui vi affliggeste delle resistenze impolitiche; dappertutto vi siete commosso alla vista di nobili infortunii e di rovine dolorose. Insomma furono aperte tutte le vie eque, e voi non vi arrestaste che davanti l'impiego della forza; dacchè i pensieri di conciliazione non si realizzano cogli interventi armati. D'altronde Vostra Maestà non dimenticò che in altri tempi fu fallo della Francia quello d'aver preteso di reggere l'Italia dopo averla liberata; e voleste sollevare la politica francese da ciò che aveva formato il suo imbarazzo, pensando che per aver dovuto intervenire in favore dell'Italia oppressa dallo straniero, non bisognava intervenire per obbligare le volontà dell'Italia resa libera.

Questo sistema di non intervento, il migliore ad impedire le conflagrazioni generali, chiuderà il campo alle vostre secolari rivalità coll'Austria; e se, malgrado sinistre predizioni, la guerra non iscoppierà questa primavera, ciò avviene perchè Vostra Maestà si chiuse in una saggia e ferma attitudine ed ha resistito ai trasporti di ardenti passioni, come non ha mai ceduto alle esigenze delle reazioni. È questa pace sarà un beneficio tanto per l' Italia come per noi. Giacchè l' Italia non sarà compresa dal mondo che la guarda fuorchè provando di non volere agitare colla sua libertà l'Europa, dopo averla scossa colle sue disgrazie. Si ricordi che il cattolicismo le ha confidato il Capo della chiesa, il rappresentante della più grande forza morale della umanità. Gli interessi religiosi della Francia le chiedono di non discostarsene; le memorie di Magenta e di Solferino ci fanno sperare ch' essa vorrà tenerne conto.

Ma la nostra più ferma speranza sta nella instancabile e tutelare mano di Vostra Maestà. La vostra affezione filiale per una santa causa, che non confondete con quella degl'intrighi, a questa foggia mascherati, si è segnalata incessantemente nella difesa e nel mante-

nimento del potere temporale del Sovrano Pontefice, ed il Senato non esita punto ad accordare la sua più intiera adesione a tutti gli atti della vostra politica, leale, moderata e perseverante. Continueremo per l'avvenire a porre la nostra fiducia in un monarca che copre il papato col vessillo francese, che l'ha assistito nelle sue prove e che per Roma e pel trono pontificio s'è costituito sentinella la più vigile e la più fedele.

Sire, rimpetto a questioni che sembra si vogliano manifestare in Europa, la Francia è forse il paese dove men che in altro c'è a che fare, a motivo di quel che fu fatto. Pure una nazione come la nostra non saprebbe restare inattiva. Il lavoro ed il progresso stanno nei suoi destini, ed è da Vostra Maestà che partono i più fervidi impulsi. Qualunque sia la parte nel movimento nazionale riservata al Senato, Vostra Maestà può contare sul suo zelo, sulla sua devozione e sul suo amore al bene pubblico ed alla verità.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente nota del conte di Rechberg al conte Brassier de Saint-Simon:

Vienna, 19 *gennaio* 1861.

Con suo dispaccio del 10 di questo mese V. E. volle trasmettermi una nota del signor conte Cavour dell'8 di questo mese, nella quale si raccontano due casi in cui alcune navi della marina reale di Sardegna, la fregata *S. Michele* e la cannoniera *Confidenza*, cercando ricovero contro un mare agitato, l'una nel golfo di Fasana, l'altra nel porto di Lesina, avrebbero avuto a lagnarsi, per parte delle autorità imperiali, di procedimenti contrari agli usi marittimi generalmente osservati in tempi di pace.

Già in un'altra occasione noi abbiamo dovuto, col nostro dispaccio del 22 luglio scorso, fare osservare al sig. ministro degli affari esteri di Sardegna, come noi non potessimo ammettere che lo stato violento di cose provocato in Italia dal governo piemontese fosse tale che a lui potessero essere applicate, senza distinzione, le regole del diritto internazionale basato su di una situazione legittima e regolare, e come per conseguenza tutti gli argomenti dedotti da questo supposto circolassero necessariamente in un circolo vizioso.

Ora è di pubblica notorietà che, anche dopo quell'epoca, la stessa marina regia, sempre in tempo di pace e senza preventiva dichiarazione di guerra, eseguì vari atti ostili sulle coste del regno delle Due Sicilie e nei porti degli stati della Santa Sede.

Al cospetto di tali fatti ed in vista dei preparativi che scopertamente si fanno nei paesi posti di fatto sotto la dominazione della Sardegna per organizzare delle spedizioni marittime contro le coste dell'Austria, il governo imperiale si crede pienamente giustificato di aver prescritto ai suoi agenti marittimi delle misure eccezionali di precauzione per riguardo ai bastimenti di guerra sardi che si avvicinassero alle coste dell'Austria.

Le autorità imperiali hanno effettivamente ordine di significare alle dette navi la proibizione di entrare nei porti austriaci ed esse devono impedire ogni comunicazione fra gli equipaggi e gli abitanti del litorale.

Nondimeno i casi d'imperiosa necessità e per conseguenza di vera sosta forzata furono espressamente eccettuati.

Quanto al soccorso reclamato a nome delle leggi di umanità, il governo imperiale, fedele ai suoi principii invariabili, non lo rifiuterà in nessuna circostanza.

Aggradite, ecc.

Sott. Rechberg.

COSE D'UNGHERIA

I giornali ungheresi pubblicano le lettere regali di convocazione della Dieta.

Eccone la traduzione:

FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO

Per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, re apostolico d'Ungheria, di Boemia, Gallizia e Lodomiria, di Lombardia Venezia ed Illirio, arciduca d'Austria ecc.

Sapienti, meritevoli, amati fedeli!

Posciachè coll'abdicazione al trono del nostro zio, S. M. l'imperatore Ferdinando I, quinto di questo nome qual re d'Ungheria e di Boemia, e colla rinunzia del nostro amato genitore, S. A. I. R. l'arciduca Francesco Carlo, al diritto di successione, fummo chiamati in forza della sanzione prammatica al governo del nostro impero, e abbiamo comunicato il 2 dicembre 1848 ai nostri popoli, il nostro avvenimento al trono — abbiam deciso, secondo le nostre ordinanze emanate il 20 ottobre a. p., di ordinare, di proclamre una Dieta generale per il 2 aprile del corrente anno 1861 nella nostra regia città libera di Buda, e di dirigerla in persona, colla grazia divina — per procedere alla nostra inaugurazione e solenne incoronazione, per consegnare il nostro diploma inaugurale agli stati ed ai rappresentanti del paese, finalmente per la elezione d'un palatino, da eseguirsi nel senso del 3° atto generale del 1608 recato prima dell'incoronazione, ed affinchè noi possiamo consultare, secondo il desiderio del nostro cuore paterno, co'fedeli stati e rappresentanti del nostro amato paese d'Ungheria e delle parti ad esso congiunte, intorno a parecchie disposizioni legali sommamente importanti, che sono necessarie per promuovere la prosperità del paese e dar incremento al pubblico bene.

Perciò vi comandiamo seriamente e vi ordiniamo benignamente che vi facciate un dovere di mandare e dirigere nel luogo determinato e nel termine stabilito i deputati da eleggersi dal vostro grembo e da inviarsi, in conformità alla prescrizione elettorale pnbblicata in base del 5° atto generale dell'anno 1848, uomini amanti della pace e della quiete e idonei senza eccezione, i quali debbono riconoscere come loro obbligo di essere presenti alla Dieta accennata, e di accordarvisi estesamente cogli altri prelati e vessilliferi, e cogli stati della mentovata Ungheria e delle parti ad essa congiunte, riguardo alla nostra graziosa intenzione ed alle nostre proposizioni che hanno per iscopo unicamente la felicità, la conservazione e la floridezza del paese, e di discutere e conferire su ciò. Del rimanente, noi vi restiamo benignamente affezionati nella nostra i. r. grazia.

Dato a Vienna, capitale del nostro impero, il quattordici febbraio dell'anno mille ottocento sessantuno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Barone Nicolò Vay, m. p.
Edoardo Zsedenyi, m. p.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica a questo proposito l'articolo seguente:

La convocazione della Dieta del regno d'Ungheria a Buda è un nuovo passo verso la definitiva ricostituzione di codesto paese. A questa Dieta incombono assunti di rara importanza. All'apertura di essa si congiunge la solenne incoronazione, la quale, nella sua antica e veneranda tradizione, raccoglie sul sacro capo del re tutte le supreme sanzioni della vita politica dell'Ungheria; — l'elezione del palatino, ch'è la persona intermediaria fra il re ed i rappresentanti del paese, — finalmente la discussione di disposizioni legali sommamente importanti, le quali promettono un durevole influsso benefico per l'avvenire dell'Ungheria. Sua Maestà in persona dirigèrà questa Dieta, e con ciò impartirà maggior lustro alla memoranda assemblea e vieppiù solida guarentigia alla sua attività.

Il re d'Ungheria adempie il suo dovere. Il paese e il popolo non mancheranno di seguire l'augusto esempio.

L'*Ost-Deutsche-Post* fa le considerazioni seguenti:

L'espressione « dell'Ungheria e delle parti ad essa congiunte » desterà gran senzazione nella Croazia e Transilvania, giacchè, com'è noto, nel diploma del 20 ottobre non è detto nulla sull'incondizionata incorporazione di questi paesi all'Ungheria e la Croazia e la Slavonia non hanno punto l'intenzione di farsi annettere incondizionatamente all'Ungheria, come pure nell'assemblea de' transilvani tenutasi a Carlsburg; soltanto gli ungheresi votarono per l'unione, ma non già i rumeni ed i tedeschi. Perciò noi crediamo, contro l'opinione accampata in un foglio serale di ieri, che l'espressione « e delle parti ad essa congiunte » si riferisca agli antichi comitati transilvani incorporati recentissimamente, e tutt'al più anche all'isola della Mur, ma non alla Croazia e alla Transilvania, il cui diritto d'autonomia può essere eliminato od offeso a favore del regno d'Ungheria propriamente detto.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta viene aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Si estraggono a sorte i nomi degli otto senatori i quali devono comporre la Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il PRES. annuncia che dietro l'incarico avuto dal Senato egli proporrebbe a membri della Commissione incaricati dell'esame del progetto di codice civili i senatori: Niutta, Cadorna, Arnulfo, Chiesi, Vacca, Nardelli, Galvagno, Pandolfina, Spada, Farina, Cibrario, Poggi, Marzucchi, Caveri, Jacquemoud ed avverte il Senato che dei membri della Commissione nella passata sessione, i senatori Lauzi, Gioia e Nazzari pregarono di essere dispensati, ed i senatori Deforesta e Musio, nominati ad alti posti nella magistratura, si occupano dell'esame del progetto di codice civile, ufficialmente e per altro titolo diverso da quello di senatori.

Sen. ARNULFO. Fa osservare al senato come il conte Sclopis, già presidente di questa commissione, non abbia per somma delicatezza potuto proporre se stesso a far parte della commissione ed invita il Senato a pregare il presidente Sclopis ad accettare di assistere la commissione ne' suoi lavori.

I senatori SAULI e VACCA appoggiano la proposta del sen. Arnulfo, ed il PRESIDENTE cedendo alle manifestazioni di simpatia del senato accetta.

Il sen. CASATI fa osservare che per tal modo il numero dei membri della commissione venne portato a sedici ed opina essere conveniente nominarne un altro per ottenere il numero dispari.

PRES. Accolgo le osservazioni del sen. Casati e proporrei al senato il comm. Pietro Gori, dal quale sarebbe, in certo modo rappresentato l'elemento lombardo, mancante per la rinuncia dei senatori Nazzari e Lauzi.

Il Senato approva.

Si procede mediante schede scritte alla nomina delle commissioni di contabilità interna e di finanze.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella prossima seduta.

Fattasi la votazione per le altre commissioni parlamentari risultano nominati:

Per la commissione di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti, i senatori Cotta, Colla e Sanvitale.

Per la commissione alla Cassa ecclesiastica, i senatori Desambrois, Galvagno e Spada.

Per la commissione di sorveglianza al debito pubblico, i senatori Quarelli, Cotta e Regis.

Dopo trattati alcuni affari interni, la seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Il Senato è convocato negli ufficii venerdì alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO

Presidenza Zanolini

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene senza discussione approvato.

L'ordine del giorno porta la continuazione della verificazione dei poteri.

Non essendo la Camera in numero si procede all'appello nominale dei deputati.

Il PRES. dà lettura di una deliberazione della presidenza del Senato, colla quale fu stabilito che i signori deputati accedendo alle sedute di quello, oltre il posto loro assegnato nelle precedenti legislature, possano occupare lo stallo che era per lo passato stabilito al Consiglio di stato ed alla Magistratura, onde soccorrere così al numero accresciuto dei deputati stessi.

Raccomanda successivamente ai signori deputati di essere un po'più puntuali nel presentarsi alla Camera onde evitare un inutile spreco di tempo facendo l'appello nominale.

Si convalidano senza discussione le seguenti elezioni:

Dott. Giovanni Borella, Greco Antonio.

(Il sig. Greco Antonio era canonico; però consta che sin dal 24 ottobre dello scorso anno rinunciò al canonicato.)

Si propone la convalidazione dell'elezione del prof. cav. Michele Coppino.

MASSARI. Il cav. Michele Coppino è professore di liceo, quindi fra gl'impiegati ineleggibili. Domando che la discussione sulla di lui elezione sia rimandata.

Il REL. del 1° ufficio. Io non ho alcun riguardo a che la discussione venga rimandata; dichiaro però che non constava all'ufficio qual cattedra il cav. Coppino coprisse.

La Camera adotta la proposta del deputato Massari.

Si convalidano le seguenti elezioni:

Saverio Rondina, Don Giuseppe Pace del collegio di Cassano in Calabria citeriere, De Vincenzi Giuseppe, Morelli Donato, conte Guido Borromeo, Filippo Cappone.

(Nel collegio elettorale che nominò il sig. Cappone fu stabilito che dovesse tenere la presidenza colui che ottenesse il numero maggiore nelle schede. Questa fu senza dubbio un'irregolarità, osserva il relatore, ma visto però che non vi fu reclamo in contrario, a nome del 1° ufficio propone la convalidazione della nomina.)

La Camera approva.

Si convalidano le seguenti elezioni senza discussione.

Petrucelli della Gattina, Magaldi Pasquale, cav. Filippo Cordova, avv. Matteo Raeli, avv. comm. Francesco Guglianetti.

PATERNOSTRO (relatore). Ho una protesta però non diretta contro il Guglianetti, la quale parla di brogli, di raggiri o corruzione avvenuta. Quantunque non sia diretta contro l'eletto, a nome del 1° ufficio propongo che venga rimessa al signor ministro dell'interno, affinchè vegga, di concerto colle competenti autorità, se vi sia il caso di procedere a termini dei vigenti regolamenti.

MINGHETTI (ministro dell'interno). Quanto sarei rigoroso se la imputazione riflettesse nomi esatti, altrettanto sono pronto a tenere in non cale proteste vaghe e non dirette ad alcuna persona. Con questa riserva accetto la proposta dell'onorevole preopinante.

PATERNOSTRO. La protesta parla di circostanze di tempo, di luogo troppo dettagliate, perchè l'ufficio non debba occuparsene e quindi farne la proposizione.

BERTEA. Qualora le proteste non sieno dirette contro il candidato, la Camera non deve coprire colla sua autorità un'azione meramente privata.

MELLANA. Quando la Camera crede di avvisare in merito a cose elettorali deve far procedere col mezzo dell'autorità giudiziaria, giammai col mezzo del ministro dell'interno. Così fu discusso e così fu deciso nelle precedenti legislature.

Peraltro, qualora fosse vero che nascesse forte dubbio che questi brogli fossero stati fatti, la Camera deve provvedere perchè il caso venga perseguito.

Del resto, parlando individualmente del signor Guglianetti, facendo esso parte della Commissione legislativa, domando che la convalidazione sia rimandata.

PATERNOSTRO. Il signor Mellana, che pare conosca la biografia dei singoli deputati, (*risa*) ne sa di più dell'ufficio, il quale ignorava che il cav. Guglianetti avesse tale qualifica.

Prego il presidente a voler domandare alla Camera se intenda di convalidare la elezione od aggiornarne la discussione.

MELLANA. Sappia l'onorevole relatore, che io mi faccio debito del mio ufficio e quindi sento il dovere di prendere le informazioni sui singoli deputati. Ho detto questo per rispondere a quanto mi appose con un certo qual tuono che non deve passare senza osservazione.

Si pone ai voti se la Camera intenda di differire la elezione.

Per alzata e seduta viene differita. Sulla protesta non si prende alcuna deliberazione.

Si convalidano le seguenti elezioni:

Ippolito Amicaselli, avv. Francesco Crispi, cav. avvocato Desiderato Brunet, Brizzi, Enrico Castellani, Gio. Batt. Gilliucci, Dino Salvatore, prof. Emilio Cipriani, prof. Carlo Grillenzoni professore di università, ing. cav. Giovanni Morandini, avv. Angelo Brofferio (Castelnuovo dei Monti), De Marco avv. Vincenzo, conte Terenzio Mamiani (del collegio di Cuorgnè), conte Giovanni Giovio, cav. Demetrio Castelli, Biancofi conte Oreste, cav. prof. Paolo Sinibaldi, cav. gen. Petitti di Roreto, Sachero Giacomo, cav. Giuseppe Torelli, cav. Achille Menotti, Deblasiis avv. Francesco, Clemente De Cesaris, conte Fausto Sanseverino, ing. Conti, gen. Nino Bixio, marchese Lorenzo Negrotto, bar. Giovanni Baracco nei collegi di Cotrone e di Spezzano Grande nelle Calabrie, Boschi comm. Pietro, Morelli Donato, Caso Beniamino, Cesare Napoletano, prof. Piria Raffaele, Pietro Campagna, Pallotta Girolamo, Morini avv. Michele, Carlo Fraccareta, Michele Pironti, consigliere della corte suprema di Cassazione, avv. Emilio Broglio, ab. Gregorio Ugdolena, il quale rassegnò la sua dimissione da canonico il giorno 26 gennaio e nello stesso giorno accettata.

Essendo così convalidate tutte le elezioni incontestate, si comincia la discussione sulle contestate.

Il Dep. PATERNOSTRO propone di riferire sulla elezione del cav. Guglianetti.

MELLANA. Poco fa il signor Paternostro dichiarò che all'ufficio non risultava la qualifica del cav. Guglianetti: non so quindi cosa voglia riferire. Mi par che sarebbe opportuno dovesse prima raccogliere i voti dei membri componenti il suo ufficio.

DE BLASIIS propone che le elezioni degli impiegati si esaminino e si discutano cumulativamente; per cui troverebbe di proporre che si riunissero gli ufficii e nominassero dei relatori i quali dovessero esaminare le elezioni degli impiegati e che quindi uno di loro riferisse su tutte cumulativamente.

CEMPINI. Mi pare impossibile il poter fare delle categorie: inquantochè hannovi degli impiegati che sono ineleggibili per tutt'altra ragione che per quella della qualifica loro. Credo quindi necessario che ciaschedun relatore riferisca alla sua volta.

ALFIERI. Crede che le elezioni si debbano esaminare tutte parzialmente, come si è adottato nelle passate legislature.

Un Dep. Mi pare che debba lasciarsi ad ogni ufficio, come il solo competente, il modo di rapportare su caduna elezione.

Voci. Ai voti, ai voti.

BROGLIO. Propongo la votazione pura e semplice sulla proposta de Blasiis.

MAZZA. Nelle precedenti legislature veramente si è usato che ciaschedun relatore riferisca alla tribuna le elezioni, sulle quali la Camera separatamente per ciascheduna prendeva la deliberazione.

A grande maggioranza viene respinta la proposta De Blasiis per alzata e seduta.

Si propone la elezione del sig. Perrez Navarette del 9° collegio di Napoli. La elezione venne fatta per acclamazione, ma ieri fu deciso che tale elezione possa essere valida lo stesso: inoltre il presidente della sezione principole non era iscritto fra gli elettori della sezione.

Dalla legge elettorale non risulta un divieto formale; diffatti ad ogni modo tal presidente è sempre uno degli elettori del collegio, quantunque non lo sia della sezione.

Il REL. propone a nome del secondo ufficio che sia convalidata la elezione.

MASSARI, domanda la qualifica del candidato.

REL. Risulta che sia soltanto avvocato.

Per alzata e seduta si convalida la elezione.

Si propone la elezione del marchese Antinori Nicola.

REL. Tutte le operazioni furono regolari; ma le sezioni secondarie nel ballottaggio fecero un ufficio definitivo. Nella legge non v'ha un formale divieto su ciò, che parrebbe una irregolarità. A nome del II ufficio ne propongo la convalidaziene.

Per alzata e seduta si approva.

Si propone la elezione dell'avv. Mazza Pietro nel collegio di Bobbio.

REL. Col mezzo del ministero pervenne una protesta di uno degli elettori, che si limita a denunziare due ommissioni dell'autorità municipale, perchè cioè non pubblicò il manifesto che doveva convocare gli elettori, e non distribuì le tessere *a domicilio.*

Il secondo ufficio non trovò una disposizione di legge che esiga la pubblicazione del manifesto; quanto alla seconda ommissione pare che neppur quella invalidasse la elezione, dovendosi attribuire alla negligenza degli elettori, se rimasero nell'ignoranza e non essendovi una espressa disposizione di legge, neppure su questo argomento.

Si convalida la elezione.

Riferisce l'avv. CRISPI.

Si propone l'elezione di Vincenzo Sproviero del collegio di Corigliano, che viene convalidata, senza discussione, perchè diffatti doveva essere posta tra le incontestate, come lo dovevan essere le seguenti: Ottavio Lanza dei principi di Trabia, e Calvino.

Riferisce il deputato CORDOVA:

Si propone la elezione del colonnello Federico Pescietto del collegio di Savona.

Alcuni elettori protestarono perchè il 3 febbraio quando la sezione principale stava aspettando i presidenti delle varie sezioni per fare lo spoglio, i quali tardarono a venire, l'ufficio si disciolse e si

radunò nella casa del cav. Giacomo Astengo, che risulta padre di uno dei competitori del colonnello Pescietto. La protesta contiene anche il motivo che in una di queste sezioni sarebbe seduto un certo tale che non èra elettore.

L'ufficio considerò che nessuna nullità era inflitta alla mancanza di permanenza, quando si tratta di far lo spoglio delle diverse sezioni. La sezione principale non fa altro che constatare i risultati delle votazioni, per cui l'ufficio credette che la Camera non avesse ad infirmare per questo la nomina. Considerò inoltre che l'essersi radunati nella casa del cav. Astengo non portò nessun danno, inquantochè non si fece che spogliare le schede e proclamare il nome dell'eletto, che non fu quello, per cui poteva sorgere appunto un qualche dubbio, se la sezione si tenne nella casa del padre di questo.

Per alzata e seduta si convalida la elezione.

Riferisce il deputato CEMPINI.

Si propone la convalidazione cumulativa del 1° e 2° collegio di Livorno, Fabrizi avv. Giovanni pel primo, Malenchini colonnello Vincenzo pel secondo.

Le operazioni furono regolarissime. V' ha però una protesta firmata da 30 individui che si qualificano elettori e che fu presentata alla Camera dal avv. Brofferio.

Il decreto 17 dicembre 1860 ordinò che venisse pubblicata in tutte le provincie la legge elettorale colle apportate modificazioni. Dal momento che si ordinò questo, la legge diventò nuova tanto nelle nuove come nelle antiche provincie. Ciò essendo, bisognava formare *ex integro* nuove liste elettorali: ciò non essendo stato fatto, le due elezioni del distretto di Livorno che si fecero ai primi del 1860 invece che al novembre, devono ritenersi come nulle e non avvenute.

Nel mentre si spogliavano le schede al 1° collegio, si presentò alla sezione un certo Giuseppe Ghirardi, che apparisce firmato nella protesta, e chiese che venisse la protesta stessa accettata.

Il presidente si rifiutò, come quella che nel mentre sembrava limitare la propria efficacia ai soli collegi, aveva ben altre viste.

E difatti, signori, se si menasse buona tale protesta, il numero maggiore di questa onorevole assemblea dovrebbe essere allontanato.

La protesta si fonda sull'errore che si debba riguardare legge nuova la ripubblicazione della legge elettorale.

Ma il decreto 17 dicembre 1860 non mirò a produrre questo effetto: quando anche si fosse preteso di raggiungere questo scopo, il governo non lo avrebbe potuto, perchè avrebbe oltrepassati i limiti del proprio potere.

Coll'annessione dell' Italia meridionale, si verificava il caso della facoltà che venne data al governo di modificare la legge elettorale. A questo scopo si emanava il decreto 17 dicembre relativo alla pubblicazione della legge elettorale, ed il tenore del decreto stesso è appunto in questi termini.

La legge elettorale del 20 novembre 1859 rimaneva intiera, salvo la sostituzione della nuova tabella alla vecchia.

Nelle provincie nuove bisognava farsi una pubblicazione *ex integro* delle *nuove* liste elettorali, ma nelle vecchie rimaneva la prima.

La circolare del ministero dell'interno, 6 gennaio 1861, dimostra chiaramente che il governo non aveva intenzione di formare di nuovo le liste dei collegi, nelle provincie vecchie, ma soltanto crearle in quelle di recente annessione.

Per questi riflessi di diritto, l' ufficio IX vi domanda per l' organo mio che vogliate convalidare la elezione dei due deputati.

Per alzata e seduta si convalidano le elezioni.

La tornata è sciolta, essendo le ore 5.

NOTIZIE VARIE

Ministero delle finanze. — Con reali decreti del 10 corrente mese ebbero luogo le seguenti nomine nel personale del ministero delle finanze:

Corti Luigi, già revidente superiore presso la cessata intendenza di finanza a Milano, nominato capo di sezione;

Pincetti Giovanni, ingegnere di 1.a cl. nel corpo reale del genio civile, id.;

Rota Giovanni, geometra, misuratore assistente nel R. corpo del genio civile, nominato applicato di 3.a cl.;

Tini dott. Bonaventura, ricevitore delle tasse in Lodi, nominato segr. di 1.a cl.;

Mioni dott. Gaetano, segr. di 2.a cl., promosso alla 1.a cl.;

Longone Gaetano, ufficiale superiore computista alla direzione del lotto in Milano, nominato segretario di 1.a cl.

Corte de' conti. — Con decreti reali delli 10 e decreti ministeriali delli 15 corrente mese ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale della corte dei conti:

Nappi cav. Giuseppe, maestro ragioniere di 2.a cl., promosso alla 1.a cl.;

Averardi cav. Venanzio, capo di divisione di 2.a cl., promosso alla 1.a;

Vassalli cav. Cesare, capo di sezione, nominato maestro ragioniere;

Carron Ceva cav. ed avv. Alessandro, id., id.;

Torrendelli cav. Emilio, capo di sezione nel ministero delle finanze, nominato maestro ragioniere;

Garberoglio cav. Giuseppe, capo sezione alla corte dei conti, nominato capo di divisione;

Wehrlin Ignazio, segr. di 1.a cl. alla corte dei conti, nominato capo di sezione;

Ferrerati Angelo, id., id.;

Demichelis Alessandro, id., id.;

Jung Giacomo, segr. di 1.a cl. nella sovraintendenza di finanza a Parma, id.;

Celestini Gioachino, intendente di finanza a Massa, id.;

Airoldi Francesco, capo di dipartimento nella contabilità di stato lombarda, id.;

Pesci Vittorio, commesso di 2.a cl. nella direzione generale di finanza di Toscana, id.

Amministrazione delle gabelle. — Con reali decreti in data del 24 gennaio p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione delle gabelle e nel ministero delle finanze:

Meda nobile Carlo, reggente il posto di direttore della manifattura dei tabacchi a Milano, nominato all'effettività del posto,

Bernaroli Daniele, segr. di 1.a cl. nel ministero, nominato capo di sezione.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo il seguente dispaccio privato:

Parigi, *27 febbraio*.

Avant'ieri è scoppiata un'insurrezione a Varsavia, la quale è stata repressa.

MINISTERO DELLA GUERRA
NOTIFICAZIONE

Colla caduta di Gaeta è scomparsa ogni ombra di esercito borbonico. Il rimanere in armi sotto una bandiera che più non esiste, ed il diritto che ha una nazione di non essere turbata nei suoi interessi, nelle sue credenze, da voto unanime manifestate, mi inducono a notificare quanto segue:

I militari stranieri che appartennero alle truppe borboniche, o che servirono e servono nelle pontificie, i quali prendessero parte colle poche bande che infestano tuttora alcune regioni montuose della parte meridionale dei regii stati, qualora vengano fatti prigionieri dalle truppe nazionali, non saranno considerati come militari, ma trattati a rigor di legge.

Dato Torino addì 25 febbraio 1861.

Il ministro di guerra
M. FANTI.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 25 febbraio:

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera diretta dal vescovo di Bojano ai quaresimalisti, arcipreti, parrochi e rettori della sua diocesi, perchè tutti conoscano i generosi e patriotici sentimenti di questo prelato:

« Nelle attuali emergenze un Pastore di anime manca certamente al proprio dovere, se non alza la sua voce in modo speciale ai banditori della parola divina, come a quelli cui è dato nel corso della quaresima d'illuminare con tutto zelo i popoli richiamandoli dall'errore, ed istillando ne'loro animi le massime evangeliche.

« Perlocchè i quaresimalisti di questa nostra diocesi abbiano dinnanzi agli occhi l'oggetto di loro missione, e memori che l'Evangelio nè alla civiltà si oppone e nè alle forme costituzionali del governo, predichino obbedienza alle autorità, rispetto alle leggi, amore al simile; ispirino orrore alle vendette, alle turbolenze e a tutto ciò che possa eccitare scandalo e malcontento.

« Chiunque de' nostri predicatori quaresimalisti ardisse altrimenti diportarsi, sappia che, oltre di non essere più ammesso in questa diocesi alla predicazione, cadrà puranche nella nostra indignazione, ed andrà soggetto non solo ad una pena proporzionata al reato, ma puranche privato dell'emolumento stabilito. Perlocchè i signori arcipreti, parrochi, rettori ed economi curati invigilino esattamente e sulla condotta dei predicatori e su le loro istruzioni.

« Nella certezza di ottenerè lo scopo desiderato, impartiamo a tutti la pastorale benedizione. »

(*Corrispondenza particolare dell'* **OPINIONE**)

Parigi 24 febbraio.

La prossima riunione di Siria che doveva aver luogo prima del 25 febbraio, assicurasi che non potrà riunirsi prima del 2 marzo e forse più tardi.

Voi sapete che ai 6 dello stesso mese spira il lasso di tempo sin da principio stabilito per la durata dell'occupazione francese.

I plenipotenziari che si erano riuniti or fa parecchi giorni, nulla di definitivo hanno potuto fare prima di riferirne alle rispettive potenze. Vi era anzitutto questione d' una proroga di due o tre mesi, ma la Francia trovò il termine troppo breve e non volle intender parlare se non che di dieci mesi almeno.

Diffatti è chiaro che due o tre mesi non potrebbero essere considerati uno spazio sufficiente per un'opera d'un' indole quale fu intrapresa dalla Francia. E del pari abbastanza inopportuno, a parer nostro, sarebbe un termine ad un'occupazione di siffatto genere.

Si può infatti sin d'ora predire che al tempo stabilito si avranno pacificati quei paesi, si sarà fatto scomparire quel fermento che divide le popolazioni e che ad un tempo stabilito irrevocabilmente i cristiani d' Oriente saranno in posizione tale da nulla temere per parte dei drusi?

Il prefiggere un termine è per lo meno cosa impolitica poichè se i turchi conservano, come del resto è probabile, negli animi loro un odio tanto più vivo appunto perchè represso, havvi molto a temere che conoscendo essi dover ad un tempo prefisso terminare l'occupazione europea, non potranno tenersi tranquilli, accarezzando uno spirito di vendetta ed essendo in possesso dei mezzi per soddisfarlo subito che gli ultimi difensori dei cristiani avranno abbandonato quelle provincie. Queste considerazioni non possono evidentemente sfuggire ai diplomatici che hanno la missione di assestare la contraversia, per cui noi crediamo che malgrado tutte le difficoltà sollevate dall'Inghilterra e la viva opposizione della Porta che vorrebbe il più che fosse possibile mascherare la propria impotenza, gli affari saranno definitivamente regolati nel senso della prolungazione del soggiorno dei soldati francesi.

Forse le altre potenze che presero parte alla convenzione giudicano opportuno di accrescer le forze del nostro governo colà, ma almeno sarà tutelato il principio di protezione accordata ai cristiani, di guisa che non si sarà fatta inutilmente una spedizione.

Ora che l'opuscolo di Laguéronnière diede il colpo al partito clericale, stiamo per assistere alla replica. Si annunciava ieri che il partito Veuillot voleva accapigliarsi col partito nemico al dominio temporale.

Monsignor Dupanloup diede il segnale di nuove ostilità del partito clericale francese. Lagnandosi di essere obbligato di discendere sul terreno dei giornalisti, si difende così che si potrebbe dire, non aver egli fatto altro mestiere in tutta la sua vita. Le sue pastorali infatti da parecchi giorni servono di eccellente lezione alla stampa politica.

Monsignor Dupanloup continua le tradizioni del suo partito e nel mentre combatte i suoi avversari prodiga ad essi le espressioni di disprezzo. Ma in quella satira violenta di tutta la politica seguita dalla Francia nella quistione romana non vi ha un solo argomento che possa far assolvere il papato dalla colpa della sua ingratitudine verso il governo francese.

Monsignor Dupanloup non cela le opinioni affatto radicali del suo partito ed espone con un cinismo che di nulla arrossisce, precisamente quei principii dei quali si fece maggior rimprovero al papato, la sua alleanza coll'Austria ed i suoi sentimenti antiitaliani.

Noi non sappiamo fino a qual segno questa nuova attitudine dell'episcopato francese possa servire a ristabilire il buon accordo tra la corte delle Tuileries ed il Vaticano. Fino a quest'ora Napoleone III sta fedele al suo programma, protezione in ogni caso del Pontefice, ed in questi ultimi giorni ancora egli avrebbe dichiarato al sig. Granier de Cassagnac, redattore dell'indirizzo del corpo legislativo, che le truppe francesi non partirebbero da Roma senza il consenso del Santo Padre. Ma quando si abbia letto l'opuscolo del sig. Laguéronnière l'impressione che ne risulta si è che dopo aver esposto quelle massime non è necessario aspettare di aver un protesto molto forte per risolversi a mostrare alla Santa Sede che dal momento che a Roma non si vuol ascoltare alcun consiglio, non si potrà tardar molto ad abbandonarlo al suo triste destino.

Si continua con grande attività l'inquisizione preliminare per il processo Mirès. Non crediamo che siano stati fatti nuovi arresti. Tuttavia si diceva che fosse stato messo in prigione il sig. Solar, ma come questa notizia era stata sparsa fino dai primi momenti, essa merita conferma. Si continua a dire che molti alti personaggi sono compromessi in questo affare, si pretende anzi che il governo abbia anticipato le somme necessarie per liberare alcuni di essi da ogni molestia. Ma nulla si potrà sapere con sicurezza se non quando il sig. Germiny abbia terminato la compilazione dell'inventario generale.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera il *Tannhauser*. Vi assisterà il ministro di stato.

Ci scrivono da Pordenone, 24 febbraio:

Nuovi arresti sono stati fatti la notte scorsa in seguito della dimostrazione del 18: l'Austria pretende di avere scoperta una congiura, quasichè i congiurati facessero pubbliche dimostrazioni; ma in realtà essa cerca d'intimidirci.

Gli arrestati sono:

Salvatore Tedeschi, negoziante — Conte Agostino Fenicio, possidente — Dott. Sartor, chirurgo — Dott. Bearzi, medico; Bartolomeo Fanello, veterinario e Giovanni Dina, calzolaio.

S' ignora se si istruirà contra di loro un processo, ovvero si terranno in carcere a disposizione della polizia.

— Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Qui sembra non essersi nemmeno aspettata l'apertura del Parlamento italiano ed il discorso del Re Vittorio Emanuele per assumere un' attitudine più decisa. A meno che tutti gl'indizii non c'ingannino, sembra essersi presa già la risoluzione di provare al mondo che l' Austria non esiste solamente in grazia della connivenza delle altre potenze, ma che basta da sola a mantenersi illeso il grado che occupa.

A questo scopo non temerebbesi nemmeno, a quanto pare, una nuova lotta a mano armata contro le forze franco-sarde riunite, anche da soli e senza alcun aiuto; e siccome si è stanchi di consumare le proprie forze in una continua aspettazione, potrebbe facilmente avvenire che l' anniversario del passaggio del Ticino vedesse ripetersi un simile spettacolo militare sul Mincio o sul Po. Il generale Benedeck, del resto, parte nei primi giorni per Verona, ed in allora l'attività militare, che certamente raddoppierà dopo il suo arrivo, permetterà di considerare al giusto la situazione del Lombardo-Veneto in complesso.

La *Gazzetta di Colonia* soggiunge a queste notizie la seguente considerazione:

Queste informazioni sembrano talmente incredibili che avremmo esitato a riprodurle se non ci rammentassimo dell'esperienza del 1859.

La stessa corrispondenza continua nei seguenti termini:

Nei circoli diplomatici si trovò singolare che la *Gazzetta di Vienna* abbia creduto opportuno di pubblicare solo il 20 di questo mese l' annunzio dell'udienza accordata il 30 del mese scorso a lord Blomfield e nella quale presentò le lettere che lo accreditano presso l'imperatore come ambasciatore d'Inghilterra. Malgrado le congetture d' ogni specie che si sono fatte a questo riguardo, credo che la tardanza provenne unicamente da uno sbaglio della cancelleria.

Del resto lord Blomfield si recò un' altra volta alla corte in gran gala ed ebbe un udienza dall'imperatore la quale durò tre ore. Questa solennità che eccitava l'attenzione pubblica e coincideva coll'ora del cambiamento della gran guardia, quando le musiche militari richiamano la moltitudine nel cortile del castello, fu tosto giudicata da quella folla come quell'ufficio diplomatico nel quale si andava a sommettere all' imperatore la proposizione relativa alla vendita della Venezia, proposizione soggiungevasi più tardi, che era stata respinta con indegnazione.

— Leggiamo nell' *Osservatore triestino* del 25 febbraio:

Ieri l'altro di mattina un giornale di Vienna, la *Presse*, aveva pubblicata la notizia che fra l'Austria, la Russia e la Prussia erasi stipulata una convenzione diretta e reprimere ogni movimento rivoluzionario che fosse per manifestarsi in Polonia ed in Ungheria. La *Presse* riferiva tale notizia senza garantirne l'autenticità. Essa venne non di manco propagata per l'organo del telegrafo e giunse pure a Trieste. A noi essa parve abbastanza infondata per non darle accoglienza nei nostri fogli. Oggi riceviamo una lettera da Vienna, che ci discorre a lungo di tale avvenimento; per cui è lecito supporre che la notizia trovasse nella capitale dell'impero facile e diremo pure lieta credenza. Ma nello stesso tempo ci arriva da Vienna la *Donau Zeitung*, periodico che ha fama d'organo ufficioso del governo, ed essa assicura che nei circoli *meglio informati* non si ha veruna notizia di quella tal convenzione. E prima della *Donau-Zeitung*, ebbe già a smentirla l'*Oesterreichische Zeitung*, la quale basandosi a relazioni attendibili giunte da Pietroburgo, nega che le potenze siano addivenute ad intelligenze, convenzioni, o trattati, e sostiene che soltanto le condizioni della Polonia sembrano essere state oggetto di pratiche diplomatiche; per cui il mentovato giornale opina, essere probabile che nel caso di disordini in Polonia tutte e tre le potenze prenderebbero le necessarie misure di cautela e di repressione. Il medesimo giornale non crede che rapporto all' Ungheria possano essersi scambiate comunicazioni diplomatiche.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, *27 febbraio*, *mattina*.

Agram, 26. Il Comitato di Agram ha deciso di pregare l' imperatore di convocare una Dieta croato-slavo-dalmata e farsi incoronare ad Agram.

Parigi, *27 febbraio*, *sera*.

Vienna — *Mostar*, 25. Gl'insorti del distretto di Yenibazar in numero di 5000 si sono uniti ai montenegrini ed hanno invaso Bihor saccheggiando, incendiando e uccidendo 50 turchi e parecchie donne.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 26	Febbraio 27
Fondi francesi	3 0/0	68 05	68 90
Id. id.	4 1/2 0/0	97 65	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	91 3/4	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 85	75 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		661	658
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	380
Id. Id. Lomb.-Venete		476	475
Id. Id. Romane		255	257
Id. Id. Austriache		486	482

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
27 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0/0 1 gen. Matt. . 75 60 — 75 65 28 febb.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1/2	214 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	214 1/8
Lione . .	100 —	98 90
Londra	25 27 1/2	24 93
Parigi . .	100 —	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 50
Id. di Genova	78 50	78 70
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	— 0/0
Id. Carlo X	1	— .
Id. nuovi	. —	— —

AVVISO

È giunto testè in Torino all' Albergo della *Gran Bretagna*, via di Po, il rinomato maestro Giuseppe Romano, egregio pianista, nonchè suonatore dell' *Orgue à percussion d'Alexandre et fils*, comunemente detto Fizarmonica, ad oggetto di dar dei concerti. Il nome ed il merito di questo valente artista non ammettono altro a dire per raccomandarlo a questo pubblico.

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.—20 litri Fr. 2 50.
Piard, via Nuova, N. 6.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA
IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall' ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano erreno, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OTTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Cerrsole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

NON PIU' MALI D' OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia* Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

FRIES OTTICO

in questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi** di precisa naturalezza, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi.** Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

Si è pubblicato il fascicolo 2° e 3° del 1° vol. (annate 1831, 1832 e 1833

DELLA

NUOVA RACCOLTA

DI LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI relative all'

ARMATA DI TERRA E DI MARE

emanate dal 1831 al 1860 e tuttora in vigore.

Prezzo: *Pei signori Associati Ln.* 5 20. *Franco per la posta Ln.* 5 50.

NB. Si pregano i signori Associati che non hanno ancor ricevuto il 2° fascicolo, e che hanno cangiato dimora, a renderne avvertita la Tipografia.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE BLANCARD

L'ioduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato o malamente preparato. Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le Pillole di Blancard offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'ioduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l' ha riconosciuto implicitamente il consiglio medico di Pietroburgo in un documento officiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto, per disposizione del governo francese, nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle pillole di « Blancard richiede una grande abilità, « alla quale non si giunge che mercè « una fabbricazione esclusiva e conti- « nua durante un certo tempo. » Per tal modo, quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le vere Pillole di Blancard vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a una etichetta verde e *un suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per fare distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ov'essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute e la moralità del commercio, gli intermediarii non si facciano un dovere di garentire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti, sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi*.

ALEXIS GODILLOT a Parigi

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Nuovo sistema per fermare i cavalli impetuosi, e per protegger loro la bocca. — Prezzo 50 franchi. — Il vantaggio di questa nuova invenzione consiste non solo nell'utilità, ma anche nell'eleganza. Essa si adatta al fornimento *senza alcun cangiamento*.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

GUERISON DES RHUMES
TRESOR DE LA POITRINE
PÂTE PECTORALE DE DEGENETAIS

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. —Agente commissionario in Torino D. Mondo, Via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Chiavari*, Devoto; *Ciamberì*, Dumas e Comp.; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sertorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Saluzzo*, Bongioanni; *Santhià*, Aimonino; *Sassari* Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

PENNE-EMMANUEL

(Manifattura di Birmingham)

SERRATOIO o a PUNTA DI DIAMANTE, *accessibili a tutte le mani*, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 penne fr. 3 50.
1/2 scatola di 50 penne » 2.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.